

LA STAMPA

Nove giovani su dieci pensano di emigrare, sei su dieci sono disposti ad andare all'estero

L'indagine dell'Istituto Toniolo rivela il pessimismo dei ragazzi del nostro paese

WALTER PASSERINI

18/02/2016

Appaiono smarriti e preoccupati i giovani italiani, che vedono con grande pessimismo la situazione del nostro paese e considerano le opportunità offerte sensibilmente peggiori rispetto al resto del mondo sviluppato. Infatti, tre giovani su quattro hanno questa opinione. Rispetto allo scenario non incoraggiante i giovani italiani non rimangono però passivi. Alcuni puntano su un adattamento al ribasso, quantomeno in attesa che le condizioni possano poi migliorare; altri hanno maturato la consapevolezza della necessità di rimboccarsi le maniche e diventare intraprendenti o imprenditori di se stessi. Mentre per altri ancora la soluzione è quella dell'emigrazione. Infatti, l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto a farlo anche all'estero. Titolo di studio e status occupazionale influiscono poco su questa scelta, perlomeno per i giovani italiani.

Sono alcuni dei dati evidenziati dal Rapporto Giovani, l'indagine nazionale promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, in collaborazione con l'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, nell'ambito della quale è stato realizzato un approfondimento internazionale sulla condizione delle nuove generazioni, sui più grandi paesi europei (Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna) su un campione di 1.000 giovani tra i 18 e i 32 anni rappresentativo all'interno di ciascun paese.

In quasi tutti i paesi presi in considerazione, più del 50% del campione concorda (molto o abbastanza) con l'affermazione che l'emigrazione è l'unica opportunità di realizzazione, pur con differenze rilevanti: dal 91% della Spagna all'88,3% dell'Italia e al 53,9% del Regno Unito. Unica eccezione è la Germania, dove questa percentuale si ferma al 47,6% (la metà rispetto a Italia e Spagna).

I paesi che attraggono di più i giovani italiani sono gli Stati Uniti con il 17,5%, il Regno Unito con il 14%, la Germania con il 12,2%, la Francia con il 3,5% e infine la Spagna con l'1,5%.

Secondo l'indagine per il 74,8% dei giovani italiani (molto) andare all'estero è soprattutto un'opportunità per fare nuove esperienze e confrontarsi con altre culture, contro il 63,4% dei francesi, il 41% dei tedeschi, il 48,8% degli inglesi e il 60,6% degli spagnoli. Ma la fuga all'estero rimane soprattutto una necessità per trovare migliori opportunità di vita e lavoro per il 45,4% (molto) dei giovani italiani. Sensibilmente differenti le percentuali dei coetanei francesi con il 15,4%, i tedeschi con il 5,6%, gli inglesi con il 7,7% e gli spagnoli con il 20,8%.

La scelta di emigrare dipende dalla percezione che si ha delle opportunità offerte dal proprio paese. Se per tre quarti dei giovani italiani (75,6%) le opportunità offerte dal proprio paese sono peggiori o abbastanza peggiori, questo è vero solo per il 20% dei francesi, il 17% dei britannici e per meno del 10% dei tedeschi (8,6%). Al contrario, più di un quarto di britannici e tedeschi (rispettivamente il 25,6% e il 27,4%) concordano (molto) che il proprio paese sia attrattivo anche per i giovani stranieri; mentre ciò è vero solo per il 9,8% degli italiani.

“I giovani italiani - spiega Alessandro Rosina, ordinario di Demografia e Statistica sociale alla Facoltà di Economia dell’Università Cattolica di Milano e uno dei curatori del Rapporto Giovani del Toniolo - non sono una generazione “senza futuro”, una generazione “perduta”. Sembrano piuttosto una “generazione smarrita”, che sta cercando la propria strada e fa fatica a trovarla nel nostro paese”.